Lunedì 6 Agosto 1923
Conto corrente con la Posta
Un numero separato cent. 20

LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XLVI - N. 186
Direzione e Amministrazione:
Udine - Via della Posta n. 44 A. Tel. 72

ABBONAMENTI:
Anno . . Lire 50.00 Trimestre Lire 13.00
Semestre „ 25.00 Mese . . „ 4.50

Cronaca Provinciale

Il regresso della villeggiatura in Carnia

La *Voce della Cooperazione* organo delle Cooperative Carniche, pubblica il seguente interessante articolo, che riproduciamo sicuri di far cosa grata ai lettori:

«Chi ha occasione di percorrere in questo stagione le vallate della Carnia, riscontra quasi ovunque un numero di villeggianti inferiore a quello verificatosi durante i mesi caldi degni anni precedenti.

Questa minore affluenza essendo connessa colll'economia della Regione, merita esaminata.

Fra le tante speranze e progetti sorti nel dopo guerra, uno fra i più importanti fuappunto quello di trasformare la Carnia in una zona di soggiorno estivo, sull'esempio di quanto è stato fatto in Cadore, nel Trentino e nella lontana Svizzera. Non era un progetto assurdo. Il nostro paese per clima e per bellezze naturali non ha nulla da invidiare agli altri posti preferiti. Migliorate ancora le comunicazioni, specialmente per i paesi periferici, che sono i più alti etranquilli; migliorati gli alberghi, col dotarli di quelle comodità così sentite dal villeggiante; creato un ambiente ospitale gentile, appassionato alla nuova industria; messi gli albergatori od i privati, ovunque ne fosse bisogno, nella condizione di evitare ogni eccessiva e dannosa speculazione; tolta in molti l'asprezza propria del nostro carattere, la Carnia doveva agevolmente affermarsi nella nuova industria.

Senonchè finora lep arole sono state assai piò abbondanti dei fatti. I Carnici in questo campo non sono stati fattivi. Delle parole sono state scritte anche in questo periodico delle Cooperative, specialmente durante la buona stagione, quando cioè la sensazione del problema era immediata e precisa. Delle parole ha speso anche qualche giornale della Provincia, qualche minuscolo Comitato locale paesano, ma quasi sempre con l'evidente desiderio di coltivare particolari o ristretti interessi. Chi, come di consueto, non si è fatta viva è la classe degli albergatori, perchè troppi di essi sono assorti in quella guerriglia di gelosie, di invidie fatalmente nemiche principali del progresso alberghiero della regione. Chi ancora non si è occupata in maniera pratica è infine quella schiera di uomini, che ha mezzi, coltura e volontà per averne data buona prova nelle aziende pubbliche e private della regione.

Perchè tutto ciò? Perchè finora è mancata la persona, o le persone, dalla volontà precisa di raccogliere le sparse energie per incamminarle sopra un'unica strada che porti al comune risultato. Questo è un compito difficile, ma non impossibile: credere diversamente significa disperare di noi stessi e condannare alla morte prima del suo sorgere una delle più lusinghiere industrie possibile tra noi. Bisogna sopratutto agire senza perdere tempo per salvare il salvabile. Il poco concorso di quest'anno dei forestieri in Carnia, deve costituire un incentivo a prendere una risoluzione tale, che permetta di affrontare in pieno il problema per risolverlo col tempo, con i mezzi e con i provvedimenti che il caso richiede.

Prima di ogni altra si presenta la questione delle comunicazioni. I mezzi devono essere regolari, rapidi, economici e decenti. Via sopratutto le carrette di buona memoria, lente, scomode, e insufficienti che fanno spaventare il viaggiatore. Il telefono ed il telegrafo devono essere comuni ad ogni centro. Il regresso di più che venti anni fatto dalla Carnia nel campo dei servizi postali e telefonici bisogna che scompaia.

Viene poi la questione degli alloggi ed igienica. Occorrono ambienti decenti, comodi, muniti del necessario confort; occorre una maggiore pulizia alle strade prossime all'abitato, ma specialmente nell'interno di questo; ci vuole il bagno pubblico, l'illuminazione pubblica, la passeggiata all'ombra del bosco, il luogo comune di ritrovo e di divertimento.

Vi è inoltre da rifare quasi ex novo la nostra mentalità montanara, tutta chiusa in se stessa, tutta preoccupazioni proprie, fino a rendere certuni incapaci di saluto o di risposta cortese. Il forestiero poi, non deve essere considerato da nessuno che rispetti il nostro paese, come una persona in cerca di ozio, un ricco in cerca di divertimento e per ciò di peso alla società. I veri parassiti, i gaudenti, preferiscono posti ben diversi da quelli scelti dal professionista o dal commerciante in cerca di riposo o di salute. Il bisognoso della montagna, l'appassionato di essa, lo studioso della natura, non sono mai da confondersi col frequentatore del casino da gioco e perciò degni di rispetto per qualsiasi fede politica od economica.

Ma una importanza tutta speciale assume la questione del trattamento economico. Il forestiero non deve essere sfruttato oltre il limite che consente un'industria che si rispetti e che si trovi tuttora nelle condizioni di doversi affermare. Le pensioni fate ai villeggianti in talune parti della Carnia nel prossimo passato sono state eccessive senza alcuna giustificazione; per gli alloggi si sono chiesti prezzi proibitivi: vi è stata insomma una perequazione evidente e notevole fra il trattamento usato ed il compenso chiesto. Un tale contegno ha discugstato il forestiero e per conseguenza indotto a cercarsi altrove il suo soggiorno estivo, non solo, invece di farne di lui un efficace mezzo di propaganda, ha creato un nemico che ha mille occasioni di esprimere il suo giudizio negativo per una sosta in Carnia.

Ecco sinteticamente le ragioni della diminuita affluenza dei forestieri in questo anno, a parte la peggiorate condizioni economiche generali. Occorre riprendere il problema e persuadere chi ne ha bisogno che quella del forsetiero è una industria come tutte le altre. Il commercio di un determinato prodotto esige prima l'impianto necessario, poi la sua fabbricazione genuina, infine la vendita a prezzi di concorrenza. Non altrimenti bisogna procedere per la villeggiatura se si vuole raggiungere un risultato favorevole. Le mentalità che pretendono di avere il forestiero prima di creargli un soggiorno gradito, bisogna spazzarle nell'interesse comune. Chi esagera nei prezzi o difetta nel trattamento deve essere indotto a cambiar professione: per costui la sospensione della licenza di esercizio od il suo ritiro sarebbe un provvedimento assai efficace. Occorre infine saper fare del problema una coscie za comune, distinguore bene chi non accede a questi criteri.

Repressi gli errati egoismi, tolte di mezzo le questioni personali, il tutto organizzando con un indirizzo comune, il sogno di fare della Carnia un gradito soggiorno estivo potrà ancora diventare realtà.

REANA

A proposito di una lettera

Riceviamo:

E' comparsa su codesto giornale in data 3 agosto una corrispondenza da qui in cui si parla di una lettera inviata dai «dieci consiglieri della maggioranza» al Commissario Prefettizio di Nimis il cui contenuto è oltremodo falso. Prima di tutto non riusciamo a comprendere il perchè quei consiglieri si ostinino a chiamarsi maggioranza pur riconoscendo di essere solo in dieci; poichè noi modestamente crediamo che dieci non sia mai stata maggioranza di venti, nè lo divenga.

In quella lettera, si parla anche di sequestri di persona, il che è affermazione buffissima per chi ha assistito ai fatti di questi goirni. Nessuno infatti dei firmatari di quella lettera può affermare di essere stato sequestrato a meno che al termine sequestro non intenda dare un significato, che nessun legislatore del mondo potrebbe dare. Ci sorprende poi che essi sdegnino di trovarsi di nuovo a contatto con «gente dimissionaria» quasi che la qualità di dimissionario sia infamante.

Ci piace però la tranquillità di coscienza che essi affermano» — per aver nettamente amministrato fino all'ultimo momento nell'interesse del proprio paese». — Quello però che non possiamo permettere a quei signori è che essi seguitino ad essere convinti che la popolazione è a loro favorevole con «schiacciante maggioranza» perchè è nostro obbligo dimostrare ad essi e a tutti che quel convincimento è una illusione, sia pur dolce, ma sempre illusione. Le elezioni suppletorie nella frazione di Zompitta dell'inverno scorso, in cui il loro candidato riportò venti voti e il nostro settantasei è prova schiacciante alla nostra affermazione.

E poi, egregi «dieci consiglieri della maggioranza» perchè vi difendete e vi giustificate prima di essere accusati?

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Per la riforma delle nostre Scuole Tecniche

Nella sala del nostro Consiglio comunale si riunirono alle 10 di ieri, i sindaci del Mandamento, per trattare sulla trasformazione della Scuola Tecnica in Scuola complementare.

Dopo delucidazioni date dal sindaco geom. Enrico Fancello, e le relazioni fatte dal dott. Gino Beggiato, prof. Benigno Boria e dal prof. Zanettini, venne all'unanimità approvato un ordine del giorno, col quale i sindaci « nel mentre plaudono all'iniziativa presa dal Comune di San Vito al Tagliamento, danno la loro piena adesione morale e si impegnano di far opera presso le singole Amministrazioni perchè queste contribuiscano in misura adeguata in relazione anche ai servizi che la Scuola potrà offrire ai diversi Comuni per l'eventuale finanziamento della istituzione ».

Pro Casa di Ricovero

Ecco un nuovo elenco delle offerte ricevute in pro Casa di Ricovero: Facca Sante lire 10, Papaiz Giosuè lire 100, Scodellari Luigi 10, — Totale finora raccolto L. 10287.

PALMANOVA

Sindacato Esercenti Commercianti ed industriali

Ieri in una sala del Municipio si sono riuniti gli esercenti, commercianti e industriali della città per addivenire alla costituzione di un sindacato della categoria.

Da presidente dell'adunanza funzionava il sig. De Lorenzi cav. Attilio; il segretario generale della Federazione Friulana dei sindacati fascisti sig. Cesare A. Passerini spiegò ai convenuti il programma sindacale.

Dopodichè l'assemblea deliberò a unanimità di costituire il Sindacato eleggendo le seguenti cariche consigliari: sig. Tonini Enrico segretario, Gervasutti Armando e Zanolini Giuseppe membri.

Vennero inviati telegrammi di plauso a S. E. Mussolini e ad Edmondo Rossoni.

POLCENIGO

Cinque salme di combattenti

L'altro giorno giunsero in paese le salme di cinque eroi alpini caduti in guerra. Le onoranze funebri tributate dall'intero paese, assursero ad una imponente manifestazione mai vista d'uguale in paese.

In attesa dele care spoglie in piazza Plebiscito, era l'intera cittadinanza, con a capo l'egregio Commissario prefettizio co. cav. Sbrojavacca, numerose autorità civili, militari ed ecclesistiche. Rendevano gli onori riparti armati del 55 fanteria con musica.

L'egregio colonnello cav. Bassi era circondata da un folto gruppo di ufficiali.

L'arciprete d. Bortolin impartì la benedizione rituale e la musica intonò meste melodie. Alle salme, accolte nobilmente, porse il saluto di Polcenigo il Commissario prefettizio, quindi il colonnello Bassi.

Dopo i discorsi seguirono le funzioni religiose nella Chiesa della Madonna e quindi le salme furono consegnate alle rappresentanze delle singole frazioni.

SACILE

Il prezzo del pane ribassato

Il commissario prefettizio ha pubblicato una ordinanza, con la quale rende noto che i prezzi del pane dal 1 agosto sono fissati; per le forme grandi da 500 gr. Lire 1.40 il kg.; forme medie gr. 250 a L. 1.60 il kg.; cornetto al kg. 1.75; uso francese (di lusso) L. 2.20 al kg. E' fatto obbligo ai panettieri di vendere a peso e non a forme. All'esterno di ogni rivendita di pane dovrà tenersi esposto il cartello be nvisibile al pubblico e con la scritta a grossi caratteri «Il pane viene venduto a peso e non a pezzo». I contravventori saranno puniti.

Solenni onoranze funebri

In forma solenne la salma del concittadino Luigi Michielis, caduto sul Vodice, venne ieri accompagnata al camposanto, da un corteo imponente di autorità e cittadini, nonchè rappresentanti dell'esercito e dalla Milizia Nazionale.

La salma ebbe l'estrema assoluzione in Duomo, e dopo la cerimonia religiosa, parlò il presidente dell'Associazione ex combattenti cav. avv. Piccin e il commissario prefettizio co. Ferro.

BUIA

Esito degli esami

Ecco l'esito degli esami avutisi alla fine dell'anno scolastico:

Scuole di S. Stefano: Classe 1.a maestra Di Bernardo Rita, frequentanti 51, promossi 43 — id. 2.a, maestra Giardina, id. 58, id. 33 — id. 3.a maestro De Monte Gregorio, id. 44, id. 25; id. 3.a m. Fiorentino G. id. 50, id. 22 — id. IV. maestro Vitali Giacomo, id. 45, id. 25 — id. V. e VI. maestro Piemonte Gio. Batta, id. 41, id. 16 — id. I. maestra Missio Noemi, id. 58, id. 51 — id. II, maestra Marsilli Santina, id. 50, id. 35 — id. II. maestra Calligaro Gemma, id. 55, id. 28 — id. III. maestra Cargnelutti Teresina, id. 36, id. 28 — id. III maestra Ive Linda, id. 38, id. 23 — id. IV maestra Nicoloso Rosina, id. 27, id. 11 — id. V e VI, maestra Boni Elide, id. 19, id. 17. — id. I e II Rigatto Ida id. 35, id. 22.

Scuole di Madonna: classe I, maestra Fadanza, frequentanti 51, promossi 26 — id. II, m. Saladino, id. 61, id. 35 — id. III e IV, m. Vriz Luigi, id. 61, id. 9 — id. I, m. Vidoni Olga, id. 49 id. 41 — id. II, m. Forte Maria, id. 63, id. 50 — id. III e IV m. Pauluzzi Modesta, id. 65 id. 37; id. I e II, m. Coletti Olga, id. 48, id. 36, — id. III, m. Battellino Giulia, id. 52, id. 26.

Scuole di S. Floreano: Classe I, maestro Scimeni Francesco, frequentanti 44, promossi 39 — id. II, m. Teresi Michelangelo, id. 75, id. 31 — id. III e IV, m. Caramaschi Francesco, id. 70 id. 33 — id. I, m. Ursella Vittoria, id. 36, id. 29 — id. II, m. Firmani Dora, id. 95 id. 53. — id. III e IV, Candolini Maria, id. 51 id. 37 — id. I, m. Mugani Fulvia, id. 37 id. 30.

Scuole di Tomba: classe I e II, maestra Leoncini Cesira, frequentanti 44, promossi 25 — id. II e III, m. Pellis, id. 54, id 31.

CODROIPO

A proposito di un licenziamento

Riceviamo:

« Circa l'assunzione negli Uffici Comunali di un impiegato avventizio avvenuta durante la mia permanenza al Comune, che ha provocato il risentimento della locale Sezione Combattenti, notificato sul giornale in data odierna, ne assume tutta la responsabilità.

Codroipo, 4 agosto.

Il Commissario Prefettizio
Enrico Fresini

PRATA DI PORDENONE

Una salma eroica

Seguirono ieri imponenti onoranze funebri alla salma eroica del caporale di artiglieria Giuseppe Brunetta, caduto sul Monte Croce. Intervennero tutte le autorità cittadine, la popolazione, e una rappresentanza dell'autorità militare.

PASIANO

Ritornano!

E' ritornata ad Azzanello la salma dell'ex-sergente di artiglieria Pasquale Lazzarotto. Tutto il paese partecipò alle onoranze funebri.

Prima che la salma fosse calata nella fossa parlarono il prof. Janes, il maestro Mure e il maestro Ernesto Babin.

TRICESIMO

Esposizione lavori femminili

In questi giorni si è chiusa una interessante mostra di lavori femminili eseguiti dalle alunne delle nostre scuole, sotto la Direzione della zelante ed instancabile maestra signora Dri Angela. Si può calcolare che gran parte della popolazione, senza distinzione di classe e di sesso, sia accorsa ad ammirare quei gentili lavori, usciti da cento manine ed ogni visitatore, anche inesperto, ne ritornava con un'ottima impressione per l'accuratezza, l'ordine, il metodo seguito ed aveva un sentimento di riconoscenza verso la buona maestra. I lavori esposti andavano dai primi punti di cucito, fino ai rattoppi, ai rammendo ed al taglio pratico. Ogni alunna un po' grandicella presentò degli stampi per biancheria personale, di cui ha preso la pratica di tagliarseli da sola; la parte del ricamo è pure interessante e graziosa per la finezza e varietà di punti ed i lavori delle giovinette Gusella, Del Fabbro, Martinuzzi, Ottorogo, Toso, Ellero, De Paoli, Picogna ecc. ecc., sono gioielli che possono figurare in qualsiasi Mostra.

Con quella mostra la nostra scuola di lavoro, istituit da oltre un ventennio, ha assunto una particolare importanza, anzi sappiamo che il cav. Sbuelz, presidente benemerito della Società Operaia, sta facendo le pratiche perchè venga compresa tra le scuole professionali appoggiate dalla Provincia e che dànno un ottimo risultato pratico.

CIVIDALE

Funebri Volpe

Solenni e commoventi riuscirono i funebri tributati alla salma di Augusto Volpe, per il numerosissimo concorso di ogni ceto di cittadini che vollero rendere omaggio al caro estinto.

Molte le corone: della moglie, dei figli e parenti, della ditta fratelli Piccoli e dell'Unione Agenti di Commercio che partecipò pure ai funebri.

La cara salma, dopo la benedizione nella basilica, seguita da mesto corteo, venne accompagnata fino alle porte della città, ove proseguì fino alla volta di Tarcento.

Alla desolata moglie e figli rinnoviamo le nostre più vive condoglianze.

La corrispondenza diretta con Caporetto

L'Unione Commercianti e per essi il presidente cav. Felice Moro, ebbe ad interessarsi per ottenree che la corrispondenza diretta da Cividale a Caporetto e da Caporetto a Cividale, invece di subire il passaggio per Gorizia, sia fatta proseguire direttamente tra le due località servite dal treno.

Dall'Ufficio provinciale delle Poste giunse assicurazione che il problema proposto dall' Unione Commercianti sarà studiato nel senso favorevole.

Il successo dell'«Aida»

La ripercussione nella nostra città del grande successo dello spettacolo lirico dell'«Aida» dato in queste tre sere a Udine, ha fatto sì che Cividale tutta non lascierà passare l'occasione per assistere a questo straordinario avvenimento. Ieri sera oltre 200 cividalesi presenziarono alla rappresentazione, e nelle sere prossime questo numero aumenterà certamente.

SAN DANIELE

Le esercitazioni dei nostri pompieri

I nostri bravi pompieri considerato che, fortunatamente, da tanto tempo qui non succede alcun incendio, con grande vantaggio anche delle Società assicuratrici, idearono ieri mattina un incendio al Municipio vecchio.

Ed alle otto in punto tutto era pronto; le manovre sicure e leste, l'opera svolta alla presenza anche del sindaco e di tante altre persone, nè ebbero esito felicissimo.

Il sindaco invitò, a prove compiute tutti i pompieri, col loro capo Battellino ad una bicchierata all'Albergo del sig. Checchi Bianchi.

L'esito della gara alle boccie

Come abbiamo accennato, ieri sera nella trattoria « Al Passeggio », ebbe luogo la «sfida» al giuoco delle boccie.

Le partite riuscirono animatissime, e già fin da principio il molto pubblico accorso faceva delle previsioni.

La vittoria arrise alla coppia Perissutti-Sivilotti. Il giuoco, sì da una parte che dall'altra fu trattato cavallerescamente, senza contrasti.

La cena all'aperto venne benè servita, tra l'allegria e la vivicità dei commensali.

Un Santo ben festeggiato

Sabato alla Trattoria Di Filippo, in Bronzacco, ebbe luogo una cena tra quanti del centro del paese hanno nome Domenico.

L'allegria e la spensieratezza durò per diverse ore: era una cara e simpatica compagnia. Molti i fiori, molti gli auguri ed i regali. Servizio inappuntabile sotto la direzione di Gabban, il quale fece uno scherzo umoristico al più anziano.

Auguriamo a tutti, per intanto, un altro 4 agosto.

Da GRADO

Studente viennese annegato

I giovani studenti viennesi Maurizio Sternhell d'anni 19 e Alberto Atlas di anni 16 erano arrivati alcuni giorni fa a Grado ed avevano preso alloggio il primo all'Albergo Stefanin e l'altro in villa Pia. Oggi alle 11, pur essendo lo Sternhell zoppo di ambedue le gambe e l'Atlas di una, e malgrado il mare fosse agitato, i due noleggiarono un piccolo sandolino e si spinsero a settecento metri dalla riva, eludendo la vigilanza dei salvagente. Ma le onde ebbero ben tosto ragione della fragile barchetta che si capovolse, sbalzando in mare i due deboli invaldii. Questi, non sapendo nuotare, si volsero verso il sandolino, cercando di aggrapparvisi. L'Atlas vi riuscì, ma lo Sternhell, laciato dopo lontano dall'ondata, dopo vani ed angosciosi sforzi, scomparve dalla superficie del mare. Due ragazzi udinesi, che poco distante si lasciavano culla dalle onde in una barca, accortisi di quanto succedeva, accorsero sul posto; ma, se riuscirono a salvare l'Atlas, giunsero troppo tardi invece per portare soccorso allo Sternhell che ormai più non si vedeva. E, mentre il salvato veniva sbarcato sulla diga, arrivava una barca di pescatori che rintracciarono il cadavere dello studente.

Portatolo sulla diga e chiamato subito il dott. Domenico Marchesini, ufficilae sanitario, questi non potè far altro che constatarne la morte. Esperite tutte le formalità di legge e accertato trattarsi di disgrazia cagionata da grave imprudenza dei pericolati stessi, il cadavere dello Sternhell fu avviato direttamente al Cimitero.

La città vecchia

La parte vecchia della città, il suo nucleo d'origine, sfugge facilmente per alcuni giorni all'attenzione del forestiero che visita Grado per la prima volta. Infatti si può andare in giro per la città un paio di volte senza avvertirne l'esistenza. Ma, o presto o tardi, avviene di imboccare una calle o di trovarsi improvvisamente nel cuore di Grado antica. L'impressione è invariabilmente quella di passare da una città ad un'altra, tanto violento è il contrasto tra le caratteristiche delle due parti. L'antichità e la varietà dei bizzarri tipi di costruzione formano, con i monumentali camini e la pittoresca irregolarità delle calli e dei campielli, la ammirazione dei villeggianti. Tuttavia il tempo minaccia sempre più da vicino la vetustà di queste case, di cui alcune tra le più venerande vantano ben otto secoli di età. E infatti, malgrado la loro robustezza, parecchie hanno dovuto subire delle riparazioni. L'ufficio Belle Arti della Prefettura di Trieste ha disposto per la tutela delle case più antiche e più notevoli dal lato artistico. Ma è certo che se i provvedimenti protettivi si limitano soltanto a singole case, resta sempre in pericolo la linea armonica delle calli che naturalmente le riparazioni delle altre case modificano. Per questa parte della città le previsioni del piano regolatore comunale non sono precise. Data la crescente affluenza dei forestieri, sarebbe consigliabile che il Municipio consacrasse in questo piano l'esistenza della città vecchia e rendesse più efficaci le disposizioni tutorie emanate dall'Ufficio Belle Arti di Trieste con quei provvedimenti che questo Ufficio non ha potuto prendere.

Dopo l'invito fascista alle amministrazioni popolari

Le dimissioni sono avvenute ieri

Sabato sera, come annunciammo, si riunì la Giunta esecutiva del comitato Provinciale del Partito Popolare italiano, la quale presa visione della diffida con cui la segreteria della Federazione del Partito Nazionale Fascista, intima agli amministratori pubblici popolari di dimettere il mandato, approvò un ordine del giorno, con cui:

Riafferma integra la fede dei popolari friulani nel programma del partito e piena la disciplina agli organi dirigenti.

E, mentre rivendica le benemerenze del partito nel valorizzare i diritti dello spirito nella vita pubblica e nel promuovere il migliore assetto civile e sociale nella libertà e nella giustizia, con la più pura visione del bene della Nazione;

Lamenta che tale opera venga svalutata con evidente incomprensione mediante ingiuste accuse;

Plaude all'attività coscienziosa e intelligente svolta nelle amministrazioni pubbliche, dai popolari, sorretti dal costante favore degli elettori;

E' constatato come con l'odierna diffida venga imposta la cessazione di tale opera, mentre già in alcuniluoghi si manifestavano le attività rivolte alla demolizione dell'amministrazioni popolari;

Ritiene che in tali condizioni i popolari rivestiti di carich epubbliche possano, con tranquilla coscienza, ravvisare esaurito il dovere derivante dal mandato ricevuto dagli elettori, e li invita quindi a dimettersi;

Augura che la Patria nostra diletta e il nostro caro Friuli sappiano ritrovare le vie della pacificazione e della prosperità nella libera convivenza e collaborazione dei cittadini animati da onesti propositi per il bene pubblico.

***

L'ordine delle dimissioni venne comunicato a tutte le sezioni del partito a mezzo di fonogrammi o telegrammi nella stessa serata di sabato.

Ieri mattina poi, l'organo dei Popolari «*Il Friuli*» pubblicando il deliberato della Giunta esecutiva del partito, lo faceva precedere da un commento, nel quale fra altro diceva:

«L'atto non torna nuovo, sia dopo il precedente di Ferrara, sia dopo che da qualche settimana si era intensificata in Provincia l'opera diretta, con diversi mezzi (dagli atteggiamenti intimatori, alle diffide, alle inchieste, alle difficoltà create nel funzionamento amministrativo) alla demolizione delle Amministrazioni popolari.

L'occasione, per la intimazione ufficiale e generale, è presa dall'ultimo proclama del Gran Consiglio Fascista.

Il delitto dei popolari friulani è quello di essere rimasti e di restare fedeli al partito, nel quale hanno svolta la loro opera di cittadini leali e coscienti. Abbiamo rilevato in questi giorni la illegità di atteggiamenti che paiono voler sopprimere il diritto delle minoranze anche costituzionale e non crediamo di insistere.

Di fronte all'atto della Federazione la Giunta Esecutiva, del Comitato Provinciale, sentiti i rappresentanti delle maggiori amministrazioni popolari e con la loro adesione ha deliberato di invitare i popolari a rassegnare le dimissioni. Con quest'atto i popolari intendono uniformarsi agli ordini del partito dominante e del Governo stesso ed evitare al paese nuovi turbamenti.

Il *Giornale di Udine* dice che in seguito all'invito della Federazione fascista, «tutte le sezioni del partito nazionale nei comuni che avevano il peso e la vergogna di una amministrazione popolare sturziana, hanno eseguito il comandamento ricevuto. L'azione si svolse dappertutto con prontezza e disciplina lodevoli; non vi fu alcun incidente incresciosо.

«Come era previsto — continua il giornale — tutte le amministrazioni sturziane — meno poche che lo faranno domani — hanno deliberato di presentare le dimissioni; molte le hanno mandate in giornata».

Ecco quanto in merito ci scrivono i nostri corrispondenti.

***

CIVIDALE

Le dimissioni

Un imponente corteo

La Giunta comunale nel pomeriggio di sabato si è radunata d'urgenza per decidere in merito alle dimissioni. Non era presente il sindaco perchè assente da Cividale.

I presenti alla riunione deliberarono di accogliere l'invito declinando il mandato nelle mani del R. sottoprefetto.

L'Associazione combattenti nel pomeriggio faceva affiggere un manifesto invitando tutti i soci per le ore 8 nella sede sociale.

Verso le ore 20 sparsasi in un baleno per la città la voce delle dimissioni date, le vie si animarono, davanti la sede della Sezione del Fascio si formò un imponente corteo con in testa il Gagliardetto; corteo che percorse le vie della città portandosi alla sede del Comune al canto di inni patriottici.

Gagliardetto del Fascio e la bandiera nazionale vennero inalberati sulla facciata del Comune fra gli applausi dei presenti, mentre dalla Torre del Duomo squillavano le campane a festa.

Nel primo ripiano della scala esterna del Comune, avendo d'intorno autorità e bandiere, il prof. comm. Pier Sylverio Leicht parlò riassumendo l'importanza di questo avvenimento e rilevando il doveroso gesto dell'Amministrazione comunale di dare le dimissioni perchè più non corrisponde al mandato avuto. Accenna anche all'opera svolta da S. E. l'on. Mussolini per il bene della Patria.

A nome dei Combatenti parla poi brevemente il sig. Antonio Zuliani.

Inneggiando a S. E. l'on. Mussolini si forma poi nuovamente il corteo e al canto di inni patriottici fa ritorno alla sede.

Intanto anche sull'antenna viene inalberato il tricolore, e mentre le campane suonano ancora la città continua ad essere animata per diverse ore. Ieri pure il gagliardetto e la bandiera rimasero esposti in diverse case private e Uffici pubblici. Nessun incidente si ebbe a verificare. La Giunta comunale ha pubblicato il seguente manifesto:

Cittadini!

L'Amministrazione comunale, pur sapendo di rappresentare ancora la maggioranza degli elettori, di fronte all'invito della Federazione del partito fascista rassegna le dimissioni.

Essa però tiene ad affermare la propria fierezza per l'opera compiuta, che tutti gli onesti dovranno apprezzare.

LA GIUNTA

Cividale, 4 agosto, 1923

A PRECENICCO
Il Municipio occupato

Anche la nostra Amministrazione comunale ha rassegnato le dimissioni. Militi della milizia nazionale fascista hanno, senza incidenti, occupato i locali del Municipio.

AD ARTEGNA
Paese imbandierato

L'amministrazione popolare ha rassegnato le dimissioni ed ha inviato ieri stesso persona in prefettura per la comunicazione ufficiale.

Appena conosciuta la notizia, il paese è stato imbandierato ed i fascisti hanno organizzato una dimostrazione, sequestrando anche una bandiera bianca.

Anche l'amministrazione comunale di Montenars ha rassegnato le dimissioni.

A GEMONA

Sabato sera la Giunta comunale riunitasi d'urgenza, deliberava le dimissioni. In seguito anche il Consiglio si è dimesso. I fascisti, in colonna si soffermarono dinanzi al Municipio, esponendo la bandiera nazionale ed il gagliardetto fascista. Ieri sera grande animazione; la fanfara fascista percorse le vie del paese suonando tra la più festosa tranquillità.

A PREMARIACCO e a IPPLIS

Ieri mattina il Consiglio Comunale si riunì in seduta ordinaria. Dopo aver esaurita la trattazione dell'ordine del giorno i consiglieri popolari presenti rassegnarono le dimissioni. Lo stesso accadde a Remanzacco. Anche a Ipplis l'amministrazione si è dimessa. Calma completa ovunque.

A TOLMEZZO
Un manifesto del Consiglio

Ieri sera si è riunito il Consiglio Comunale per deliberare in merito alla situazione creatasi dopo l'invito del triumvirato fascista locale e della Federazione Provinciale Fascista.

Il Consiglio, dopo un'ora di seduta ha deciso ad unanimità di rassegnare le dimissioni, facendole seguire dal seguente manifesto, rivolto alla cittadinanza:

La Rappresentanza comunale di Tolmezzo esaminato l'ordine del giorno del Triumvirato colla locale Sezione del P. N. F. a firma dei sigg. D'Orlando Annibale, Tamburlini geom. Tomaso, Nigris Candido avv. Dante Marpillero.

Mentre con piena coscienza, orgogliosa delle proprie azioni, respinge ogni ingiusta e facile accusa, declinando tutte le responsabilità per il fatto al quale oggi è costretti o— con l'unica preoccupazione di assicurare attraverso la gente ed il bene del Comune la pace e la grandezza della Nazione.

Rassegna

nelle mani dell'Ill.mo sig. Prefetto della Provincia del Friuli il mandato conferitole dagli Elettori chiamando l'intera popolazione a giudice del proprio operato.

Mentre era stato appena votato il manifesto da lanciare alla cittadinanza, giungevano da Udine in automobile i signori Ravazzolo e Domini i quali s'intrattennero per breve tempo coi rappresentanti del fascio locale, ripartendo poscia per Udine.

La serata di sabato è passata tranquilla, senza alcun incidente.

Stamane era mobilitata tutta la milizia nazionale, ma la giorna è trascorsa tranquillissima.

A TRICESIMO
Un invito perentorio al Sindaco

Come è noto, l'amministrazione comunale di Tricesimo, in seguito all'azione del Direttorio del Fascio era già in crisi perchè si era dimessa ormai tutta la minoranza liberale, nonchè due consiglieri della maggioranza. Restavano in carica solamente 10 consiglieri della maggioranza.

In seguito all'invito della Federazione fascista, stamane il Direttorio del Fascio e diversi fascisti si recarono dal sindaco per ottenere le dimissioni.

Il Sindaco cercò di tergiversare: ma di fronte alle energiche dichiarazioni del segretario politico, finì col riunire i consiglieri della maggioranza a cui non restò altro che rassegnare le dimissioni.

Appena queste furono ufficialmente note, fu issata la bandiera e il gagliardetto in Municipio ed il paese s'imbandierò in segno di esultante consenso.

Nessun incidente.

A TARCENTO
Dimostrazioni contro l'avv. Candolini

Ieri sera è stata organizzata una dimostrazione a base di fischi sotto le finestre della casa dell'avv. Candolini, ex-presidente della Deputazione provinciale. Anche il parroco è stato urlato, mentre tutti i popolari che si trovavano nei ritrovi pubblici furono fatti ritirare. Il segretario del Fascio recatosi in Municipio, ha invitato il Sindaco a dimettersi.

Le dimissioni sono state date. le dimissioni.

A TORREANO DI CIVIDALE
Tre socialisti e due popolari dimessi

Anche nel Comune di Torreano di Cividale, l'invito fascista ha avuto la sua ripercussione.

Si sono ieri dimessi tre consiglieri socialisti e due popolari.

A SAN PIETRO AL NATISONE

Il sindaco sig. Jussig ha convocato per oggi, nel pomeriggio, il Consiglio comunale, il quale rassegnerà le dimissioni.

A SEDEGLIANO
L'Ufficio comunale occupato

Una Commissione fascista si recò ieri dal sindaco, intimando le dimissioni e dando tempo sino alle 17 di oggi, domenica.

Il sindaco rispose che essendo assenti i membri della Giunta, non avrebbe potuto convocare la stessa.

Alle 17.30 la stessa Commissione si fece consegnare le chiavi dell'ufficio comunale che fu occupato. Al balcone è stato inalberato il gagliardetto fascista. Due militi furono lasciati a guardia dell'Ufficio.

Dimissioni in altri comuni

Nella giornata di ieri hanno rassegnato le dimissioni sette consiglieri comunali a **Segnacco**, il Sindaco a **Corno di Rosazzo**, due consiglieri di **Manzano**, i Consigli comunali di **Colloredo di Montalbano**, di **Montereale Cellina**, **Meretto di Tomba**, **Bertiolo** e **Talmassons**.

Il Direttorio del Fascio, ha dato tre giorni di tempo per decidere alle amministrazioni comunali di **Trasaghis** e **Bordano**.

Alla R. Prefettura stamane non era giunta notizia ufficiale delle dimissioni dell'Amministrazione di Artegna.

La nomina dei commissari seguirà quindi a giorni.

PASIANO DI PORDENONE
Laurea

In questi giorni conseguì a Padova la laurea in medicina e chirurgia l'egregio signor Attilio Pegolo di Villaracolt.

Le nostre congratulazioni a lui ed alla sua famiglia.

La disgrazia di un ciclista

D'Andrea Severino di qui mentre ritornava da Pordenone venne, per lo incontro di un mulo spaventato, sbalzato dalla bicicletta, rimanendo tramortito per alquanto tempo per la strada, finchè fu raccolto da passanti e con la carrozza del dottor Damiani trasportato a casa. Guarirà in un mese.

RONCHIS DI LATISANA
La nomina del Commiss. Prefettizio

In seguito all'attentato cui furono fatti segno i signori Domini e Ravazzolo della Federazione fascista, l'Amministrazione in segno di protesta rassegnava le dimissioni. Il Prefetto nominava ieri commissario il sig. Attilio Barnaba da Codroipo.

Il segretario comunale sig. Fortunati è tuttora agli arresti. Pure egli ha rassegnato le dimissioni. Due esercizi pubblici sono stati chiusi, ed undici persone vennero arrestate.

Cronaca Cittadina

NOTE CITTADINE

Servizi pubblici

La nostra città, dopo lo sconvolgimento che ha messo a soqquadro mezzo mondo, ha assunto un nuovo aspetto di progresso e di emancipazione che ci auguriamo prosegua sempre verso una miglior meta. Così, di pari passo con le costruzioni civili, è aumentato il numero dei palazzi pubblici e progredita l'arte, sono aumentate e progredite le scuole pubbliche e private, si è affermata splendidamente l'industria e è aumentato il commercio.

Questa intensificazione della vita [illegible] naturalmente maggiore sviluppo dei mezzi di trasporto che offrissero maggiori comodità e maggiore prestezza di comunicazioni. Le reti stradali furono in breve solcate da veloci e capaci automobili, scomparirono le traballanti corriere a cavalli, gli automezzi divennero uno strumento abitudinario, travolgendo come valanghe il ricordo del pio bove, del meschino tram a cavalli, del borghesissimo «folo» a noleggio a cinque lire al giorno!...

Con le altre innovazioni migliorarono i mezzi di trasporto pubblici cittadini: si accrebbe il numero delle vetture, molte anche più eleganti delle popolari botticelle romane, e comparvero persino le automobili pubbliche.

Come nelle grandi città!

Però le vetture erano e permangono di tutte le forme e gradazioni.

Il servizio era nuovo e aveva i suoi inconvenienti accanto all'innegabile utilità: — inconvenienti derivanti da mancanza di organizzazione e di disciplina. Per uno spontaneo accordo si era fissata una tariffa: si poteva correre a L. 2.20 il chilometro ed anche a lire 2, per viaggi lunghi. Ad un certo momento interviene il Municipio e fissa una tariffa: lire 1.30 per chilometro.

Naturalmente i noleggiatori fecero scrupolosamente osservare la tariffa.... salvo preferenze ai buoni clienti.

Il servizio di automobili, fatto un po' «sui generis» presentò ad un dato momento la possibilità di avviarsi verso quella organizzazione offerta dalle grandi città, ove il cliente e l'automobilista stanno meglio.

Alcuni cittadini presero l'iniziativa di iniziare il servizio pubblico con uno o due taxi. Vetture eleganti, chiuse ed aperte, comode, nuove di fabbrica. Le vetture sarebbero state fornite di regolare tassametro, con cui una corsa dalla città alla Stazione poteva limitarsi a costare tre o quattro lire..., invece che otto o dieci come può toccare con le vetture attualmente in servizio.

Il Municipio appoggiò in massima il nuovo servizio, ma poi fece sapere che bisognava limitarlo solo per la città o appena fuori porta. Il che era come dire un «sì» equivalente ad un elegante «no». Perchè se a Roma o a Milano un taxi correndo solo in città può guadagnarsi.... l'esistenza, avendo chilometri e chilometri da percorrere tra intenso movimento, a Udine avrebbe fatto forse.... una corsa al giorno. Restringendo la zona alla città, piccola com'è Udine, per un'auto pubblica, è negarle la possibilità di vivere.

Perchè dunque non favorire un servizio dal quale il cittadino ha tutto da guadagnare, dal momento che presenta tutte le comodità di un altro simile e di più offre una notevole economia? Ricordiamo che a Milano si corre a L. 1.80 il chilometro e probabilmente potrebbe questa essere anche la tariffa di Udine — perchè i taxi hanno attrezzatura e motore tali da richiedere meno dispendio delle vetture ora in servizio.

Notiamo, che una stessa persona, ora ha la licenza anche per più di una vettura, mentre quasi mai tutte sono a disposizione del pubblico, riservandone una o due per gite occasionali o domenicali. Questi permessi, che sono di comodità, non potrebbero essere invece distribuiti a chi sarebbe in grado di offrire realmente un servizio a beneficio del pubblico? In tutte le città i taxi hanno libera percorrenza, tanto è vero che se ne vedono anche a Udine, da Trieste, e se ne videro anche da Milano....

Non sembra fuori luogo, perciò limitare tanto strettamente la zona ad un fattibile servizio pubblico conveniente più degli attuali, mentre questi possono correre per tutta la provincia?

Notisi infine che, negli stessi giorni in cui si restringe, strozzando un utile servizio di automobili pubbliche, si è concessa una nuova autorizzazione per una auto da potersi tenere in rimessa!... Perchè invece non si dà la tanto preziosa licenza a chi offre al pubblico un servizio comodo ed economico?

Vabene che il taxi è una «specialità», ma forse non sarebbe il caso di rendere un po' alla volta generale, questo servizio speciale? Ne guadagnerebbe la regolarità, il tornaconto del viaggiatore, la disciplina uniforme, a tassametro, sempre controllabile.

Una visita al Frigorifero del Friuli

Il Frigorifero del Friuli — importantissima istituzion cittadina, ha iniziato la produzione del ghiaccio nel mese di gennaio, cosicchè la stagione calda trovò il Frigorifero pronto a fronteggiare ogni richiesta con una scorta di circa 100 vagoni di ghiaccio cristallino, fabbricato con moderno macchinario, servendosi di pura acqua potabile. Seguendo la vitalità della fabbrica, la troviamo dai primi tempi fornitrice dell'Ospedale, delle case di cura cittadine e alimentatrice di diversi spacci al pubblico. Il prezzo del ghiaccio è tra i minori ragguagliato a quelli di altre città; e questo è un beneficio non trascurabile. Un pane di ghiaccio di venticinque chili, si acquista con lire 2.

Il frigorifero sta ora studiando la possibilità di estendere l'approvvigionamento del ghiaccio praticamente alle famiglie, ponendolo in vendita al dettaglio per coloro che non hanno modo o bisogno di rifornirsi di grossi quantitativi. Attualmente è in costruzione una nuova cantina della capacità di circa 3 mila quintali di ghiaccio, cosicchè è possibile fronteggiare qualsiasi richiesta. Quest'anno tutto il lavoro si è svolto per la fornitura in provincia, oltrechè per la città. Le altre sezioni del frigorifero, per la conservazione della carne ai macellai e di ogni genere alimentare, hanno pure soddisfatto a numerose richieste da tutta la provincia. Questi accenni sintetici possono dare una idea del grande lavoro effettuato dall'Istituzione già rigogliosa fin dal suo nascere. Qualche altro dato, completa la visione del grandioso Frigorifero: in circa diecimila cassette sono custoditi 4 milioni di uova. Ciò riesce anche a dare un'idea della vitalità riacquistata dalla nostra provincia dopo la vittoria; vitalità che accenna sempre ad aumentare.

Il nuovo macello, che sta sorgendo vicino al Frigorifero, richiederà certo, da questo, una notevole parte refrigerante, cui però il macchinario saprà ottimamente provvedere.

Le due importanti costruzioni saranno convenientemente collegate e disporranno, quale ottimo ausilio, di una vasta sala, ora in costruzione a ridosso del lato sud del Frigorifero, la quale ospiterà le carni fresche macellate, mantenendole in ottimo stato durante breve sosta, a disposizione dei macellai. Si eviterà così l'inconveniente di dover portare via dal macello le carni sanguinanti ancora, dell'animale appena abbattuto. Sotto la sala di sosta è scavata la cantina — ben foderata da grosse lastre di sughero appositamente preparate — ove si depositerà la riserva dei 3 mila quintali di ghiaccio, scorta che fronteggerà ogni richiesta, in qualsasi stagione.

Questo fiorire di perfezionamenti intorno al geniale stabilimento frigorifero non solo dimostra la sua grande utilità, ma richiama un crescente movimento industriale, incoraggiandolo, dopo averlo reso possibile.

Una breve visita con la gentile guida del signor Zavagna, in questa oasi di grande progresso cittadino, ci ha fatto comprendere e apprezzare l'immensa utilità dello stabilimento, rivelandosi esso un notevole fattore di sicura espansione cittadina non solo, ma regionale.

C.

La bandiera abbrunata per la morte di Harding

Per la morte del Presidente degli Stati Uniti, S. E. il Presidente del Consiglio ha disposto l'esposizione della bandiera abbrunata negli uffici pubblici, fino a nuovo ordine.

L'assemblea della Società Operaia Generale approva il nuovo Statuto

Come da deliberazione presa dall'Assemblea di due settimane or sono, ebbe luogo ieri l'importante assemblea per la riforma dello Statuto sociale ed assicurare l'esistenza alla massima istituzione operaia mutualistica della città e provincia.

Una ottantina di soci prese parte all'adunanza, le discussione si svolsero ampie e serene.

Alle 9 e mezza il presidente sig. Italico Orlando, mutilato di guerra, dichiarò aperta e legale la seduta, invitando il segretario sig. D. Massa a dar lettura del processo verbale dell'ultima assemblea che risultò approvato senza osservazioni.

Indi si proseguì con la lettura degli articoli dello Statuto, avvertendo il Presidente che Direzione e Commissione si trovarono in perfetto accordo sulle riforme.

Aperta la discussione, il socio Luigi Fontanini fa presente che nel nuovo Statuto non si accenna agli organi della Società, cioè Assemblea, Consiglio, Direzione, Collegio degli Arbitri e Revisori dei conti.

Il presidente osserva che di detti organi si fa accenno in altri articoli, ma che la Direzione non ha nulla in contrario di fare una articolo apposito.

L'assemblea approva.

Fontanini, propone pure di elevare il contributo dei soci onorari.

Il presidente risponde che tale contributo fu già portato da 16 a 25 lire annue e che questi benemeriti che tutto dànno senza nulla percepire, non si può maggiormente gravarli; osserva pure che limitando il contributo, si può sperare in un maggior numero di aderenti.

L'assemblea fissa il contributo in 25 lire.

All'art. 28 il sig. Fontanini propone che venga ridotto il nunmero dei consiglieri, portandoli cioè a 15 anzichè a 25.

Il cons. De Campo dice di non condividere il pensiero del Fontanini, perchè le ragioni addotte non sono sufficienti per l'innovazione proposta; fa presente che cessato di funzionare il Comitato sanitario, i consiglieri possono esplicare tale azione per il bene della Società.

Zamparo si unisce alla proposta concretata dalla Direzione e Commissione per mantenere il numero dei consiglieri a 25.

Orlando, presidente. Osserva che per conto suo lo ridurrebbe a meno di 15, ma essendo che ciò venne stabilito fra Direzinoe e Commissione, insiste perchè rimanga come proposta, cioè di 25 consiglieri.

Cremese, vice-presidente. Dice di non saper comprendere il perchè si voglia ridurre il numero dei consiglieri. E' bene che in quel Consesso trovino posto possibilmente di diversi rappresentanti delle singole arti e professioni.

Savio si dichiara dello stesso avviso anche per il fatto che un maggior numero di consiglieri dà le maggiori garanzie per l'andamento degli affari sociali.

Orlando osserva che col restringere il numero dei consiglieri non si farebbe att odi liberalità ma di restrizione ingiustificata.

Posta in votazione la proposta della Direzione, risulta approvata.

Fontanini propone all'art. 31 che non si facciano sorteggi, ma che i consiglieri durino in carica tre anni.

Savio fa presente che tale articolo fu oggetto di discussione nella Commissione, e si convenne che tre anni è troppo.

De Campo, Defend e Zamparo propendono per i due anni evitando i sorteggi e per la rieleggibilità dei consiglieri stessi.

L'assemblea approva.

Fontanini propone che in caso di scioglimento della Società, vengano lasciati dieci anni anzichè 5 per la sua ricostituzione; che se ciò non avvenisse, l'interesse del capitale venisse devoluto a giovani operai e professionisti per maggior perfezionamento nelle arti e professioni.

Sull'argomento parlano i direttori Sello e Menchini, Savio e De Campo.

Non avendo nulla in contrario la Direzione, la proposta viene approvata.

Mauro Daniele propone che per la validità delle assemblee il numero delle presenze venga ridotto a un decimo dei soci per la prima convocazione e a un trentesimo per la seconda.

Il presidente osserva non essere bene lasciare ad un numero limitato di soci l'eventualità di riforme allo statuto; speriamo che queste non occorrano per il momento.

Savio. Succederà in breve, credesi, che apposita legge statale sulle malattie prescriverà l'obbligatorietà della iscrizione dei lavoratori, e quindi, un possibile incameramento delle mutue; non pensiamo quindi ormai a nuove riforme.

L'art. 40 risultò approvato come proposto dalla Direzione.

Vendruscolo chiede se per i soci vecchi s'intende migliorare l'indennità annua, come fu ventilato dalla Commissione.

Cremese risponde che la Direzione è dispostissimo a tale miglioria, che per per il momento non può pronunciarsi sulla cifra; bisogna attendere il consuntivo.

Data lettura della tabella allegata alle riforme sui versamenti dei soci in rapporto all'età, l'assemblea approva.

Indi posto in votazione lo Statuto con le riforme introdotte dall'assemblea, dopo prova e controprova risultò approvato all'unanimità.

Indi il direttore alle finanze sig. Armellini diede lettura del preventiva 1923, spiegando le varianti introdotte in seguito alle riforme avvenute circa i nuovi contributi e le nuove concessioni per malattia ai soci.

Dimostra che lo sbilancio del 1923 sarà di circa lire 1000, ma che a queste si deve aggiungere le 9000 lire di deficit del decorso anno.

Con altre dimostrazioni contabili chiude augurandosi che la Società Operaia, superando l'attuale periodo, possa riprendere il suo retto cammino.

Posto in votazione il preventivo 1923, risulta approvato all'unanimità. Alle comunicazioni venne riferito sulla Mostra Biennale Internazionale delle arti decorative, in Monza.

Quindi l'assemblea è tolta.

Ci compiacciamo coi preposti alla Società Operaia, che seppero e vollero condurre a posto le riforme allo Statuto, assicurando così alla Istituzione la continuità nell'esplicazione dei suoi benefici agli associati.

(Vedi in quarta pagina interessanti cronache).

Dal Campeggio di Pradibosco
Salita dell'Elbelkopfel (m. 2436)

Sabato 4 agosto.

Nel pomeriggio di ieri si è scatenato improvvisamente un temporale con pioggia e scariche elettriche; è durato un paio d'ore e verso sera compave l'arcobaleno ad annunciare un cambiamento radicale del tempo. Così fu. E la notte piena di stelle confermava che oggi la giornata sarebbe stata splendida. Perciò la direzione dava subito, n lla serata, disposizioni per una escursione interessante.

Fu scelta la vetta dell'Elbelkopfel (2436), conosciuta dalla nostra guida sotto il nome di «Crete Brusade».

L'Elbelkopfel, per le sue caratteristiche si ritiene appartenga al gruppo dell'«Hinterkerl».

La sveglia suonava alle ore 4 e la comitiva allegramente si metteva in cammino alle ore 5. Preso il sentiero boscoso che conduce alla Casera di Mimoias, si dirigeva verso il «Campanil di Elbel» lambendone la parte inferiore e raggiungendo il Passo omonimo verso le ore 6.30; breve riposo e quindi si affrontavano le crode e le facili cengie che cingono il gran bastione superiore, e superando bravamente qualche difficoltà, si arrivava alla mèta alle 9.30. Lo spettacolo imponente che si gode di lassù fra le purezza dell'aria, la estesa bellezza del panorama, riesce difficile a descrivere. Tutto in giro una successione di cime meravigliose, che gradatamente si vanno identificando; e fra le principali le catene dolomitiche del Cadore, le Giulie, le Tramontine, il Civatta, l'Antelao, il Pelmo e più vicine a noi le vette interessanti dell'Ampezzano, e via via le minori che lo sguardo abbraccia in un raggio di ottanta chilometri circa. Consumata la colazione al sacco, dopo un conveniente riposo, si prese la via del ritorno, seguendo quella di massima pendenza, lungo il Rio di Pradibosco.

Alle ore 15, soddisfatti della magnifica escursione, la prima veramente di grande valore alpinistico, rientrava nell'ospitale Pradibosco.

Domani, purtroppo, perderemo una parte dei cari compagni, coi quali vivemmo giornate di gaudio e di fatica piacevole, commista alla più schietta fraternità della nostra razza. Nel dolore di questo distacco sarà di conforto l'arrivo dei partecipanti al secondo turno, fra i quali molte nostre vecchie amicizie.

In casa del maestro Montico

Sabato sera il maestro Domenico Montico ha festeggiato il suo onomastico. Parenti, amici intimi, e devoti allievi, tributarono all'illustre maestro tutta la loro schietta e spontanea ammirazione.

Troppo spazio occorrerebbe per illustrare la sua carriera, la sua attività nel periodo che fu degno maestro della Banda Cittadina di Udine, direttore d'orchestra nei principali Teatri, autore di magnifiche romanze ed opere quali l'insuperabile «Cadore», opera nella quale egli ha profuso la sua anima di musicista prettamente italiano, riscuotendo il plauso unanime.

Brevi e fugaci le poche ore passate in sua compagnia, ma piene di ricordi. Il maestro ha rivissuto qualche episodio della sua vita artistica, di quella vita che egli ha riserbato soltanto il conforto del dolce sorriso dela sua buona signora e del di lui amato figlio M. Lino.

Abbiamo gustato anche buona musica eseguita al piano dal bravo figlio del maestro e cantata dai suoi affezionati allievi ed allieve. Fra le pagine migliori fu eseguita la bellissima romanza «Mamma Santa lo sai», musicata dallo stesso maestro Montico.

CINEMA CECCHINI

Oggi e domani grandioso spettacolo Cinema Sportivo d'attualità si rappresenterà: «Le dieci tappe dell'undecimo giro d'Italia, e le gesta del Friulano Ottavo Bottecchia, il trionfatore in Francia». 2000 metri di film, 150 episodi, cinque parti.

Il locale, naturalmente fresco, è arieggiato da potenti ventilatori.

Decesso

E' ieri mancata la signora Anna Zanetti Cosmi.

La notizia è stata appresa con vivo dolore, da quanti conobbero l'estinta, che del vecchio stampo friulano, tutta la vita dedicò alla famiglia paga solo delle gioie e dell'amore dolcissimo che questa può dare.

Caritatevole, gentile, lascia di sè largo compianto e eredità d'affetto. Ai congiunti le nostre vive condoglianze.

***

La famiglia, nella luttuosa circostanza, per onorare la memoria dell'Estinta, ha col nostro mezzo, offerto la somma di lire mille divise fra le seguenti istituzioni: Orfani di guerra, poveri della parrocchia di S. Nicolò, Casa di Ricovero e Orfanotrofio di San Vincenzo.

Beneficenza a mezzo della "Patria"

TUBERCOLOTICI DI GUERRA. — In morte di Brunetta Gremese: Ditta A. Basevi e figlio 10.

INFANZIA ABBANDONATA. — In morte di Brunetta Gremese: Luigi Moschioni 5.

RIFUGIO BAMBIN GESU'. — In morte di Brunetta Gremese: Luigi Moschioni 5.

PADIGLIONE TULLIO — In morte di Anna Zanelli Cosmi: Arturo Ferrucci 5.

ORFANI DI GUERRA. — In morte di Brunetta Gremese: Cassutti Pietro 10; — di Vitotrio Bianchi: Tonutti Antonio 5; — di Anna Zanelli Cosmi: Tonutti Antonio 5. — Pure in memoria di Anna Zanelli Cosmi versarono lire 10 cadauno i guenti sigg.: Lestuzzi Orazio, Del Negro Carlo, Della Marina Giovanni, Di Gaspero Valentino, Rieppi Luigi, Pettoello Gracco, D'Aronco Girolamo, Tellini Carlo, Ballico Giuseppe, Gori Ulderico, Gennari G. Batta — Totale L. 110.

ARTE E TEATRI

Il trionfale successo dell'«Aida» riconfermato e consolidato

L'«Aida», sabato sera alla seconda, e iersera alla terza rappresentazione, ha riconfermato e consolidato il trionfale successo della «première», successo dovuto al fascino che esercitano le divine melodie sgorgate dal genio verdiano e alla valentia degli esecutori.

Migliaia e migliaia di spettatori, concittadini e comprovinciali, hanno invaso l'immenso recinto, ed il piazzale del Castello ha risuonato di acclamazioni e di applausi.

Il pubblico rimane conquiso, ammirato, stordito dalla grandiosità dello spettacolo, superiore all'attesa, ed è perciò che sempre vi è un attimo di sospensione, prima che l'entusiasmo prorompa impetuoso, un attimo di silenzio eloquente!

Ci sentiamo portati a esprimere una parola d'elogio, a ricordare ancora gli esecutori che tanta parte hanno nel grandioso successo.

Li ricorderemo singolarmente.

Il tenore Radaelli (Radames) è veramente un artista di levatura superiore: la sua voce potente, fresca, chiara, magnificamente impostata, dalle note più robuste sa docilmente piegarsi alle sfumature più tenui. La dizione perfetta e l'efficace azione scenica completano le sue mirabili doti.

La signora Llacer (Aida) è un soprano drammatico che sa farsi apprezzare dal pubblico fin dalle prime note: La voce gli sgorga purissima, squillante; la bellissima e forte timbratura è unita a una notevole estensione. Questa grande artista rivela anche un temperamento tragico non comune.

La signora Zinetti (Amneris) al maestoso portamento unisce una voce calda, pastosa; ottima nelle note di centro, molto robusta negli acuti. La Zinetti, anche per la perfetta interpretazione drammatica, è non a torto considerata l'unico mezzo-soprano che oggi eccelle nella parte della superba figlia dei Faraoni.

Il baritono Molinari (Amonasro) accoppia alla voce forte e maschia un'ottima azione scenica che specialmente si rivela nella scena della maledizione.

Il basso Righetti (Ramfis) è un'artista di sicuro grande avvenire: la sua voce magnifica, nobilissima, è di un'armoniosità mirabile. Il Righetti è veramente un maestoso gran sacerdote, ed eccelle anche per l'impegno ch'egli pone nel dar risalto alla parte.

Il Menni (Re) alla voce bella e chiara accoppia una figura imponente. Anche il Domenichini sa farsi apprezzare, nella breve parte di «messaggiero».

Un complesso artistico, dunque, che si impone e trionfa.

E ripetiamo il nostro elogio al maestro cav. uff. Fabbroni, il vittorioso duce di questa grandiosa edizione di «Aida», che seppe forgiare nel crogiuolo della sua alta personalità artistica una massa orchestrale perfetta; al maestro cav. Clivio, valentissimo istruttore dei cori e agli altri tutti che contribuirono al successo dello spettacolo.

E non possiamo risparmiare un elogio all'egregio signor Antonio Lenisa, presidente attivissimo, e agli altri membri tutti del Comitato che hanno voluto e saputo offrire alla città nostra uno spettacolo veramente superiore, una vera sagra dell'arte italica.

Martedì avremo la quarta rappresentazione.

Il Comitato onde favorire il pubblico, prega di dare i seguenti particolari circa la disposizione dei posti a sedere che, come si sa, sono divisi per settori, ogni settore comprendendo un determinato numero di posti:

Poltrone: settore A (dal 1 al 336), poltrone: settore B (dal 337 al 648).

Primi posti: settore A (dal 1 al 120); Settore B: (dal 121 a 240); settore C: (dal 241 al 472); settore D: dal 473 al 691; settore E: (dal 692 al 889); settore F: (dal 890 al 1086); settore G: (dal 1087 a 1272); settore H: (dal 1273 al 1515); settore I: (dal 1516 al 1749).

I secondi posti a sedere, come è noto, sono liberi.

La croce di guerra italiana a Liegi e Dixmude

consegnata da S. A. R. il Duca d'Aosta

FRATERNITA' ITALO - BELGA

BRUXELLES, 4. — Fatto segno a deferenti accoglienze, è giunto S. A. R. il Duca D'Aosta, per consegnare alla città di Liegi e Dixmude la croce di guerra, decretata dal governo italiano alle due eroiche città.

Il duca, accompagnato dal principe Rupoli e dal comm. Zimolo si è recato alla tomba del milite ignoto, ove ha deposto una corona.

I sovrani belgi gli hanno offerto in seguita un pranzo al castello di Laiken, è gli ex combattenti italiani un ricevimento.

Il Re del Belgio, haconferito la croce di guerra, al presidente del Consiglio onorevole Mussolini a testimonianza dei suoi meriti di combattente e di mutilato e come riconoscimento dell'opera esplicata per la vittoria comune.

La croce sarà personalmente consegnata dal Duca D'Aosta al suo prossimo arrivo a Roma.

Il duca d'Aosta, si è recato ieri a Liegi per la consegna della croce di guerra alla città.

La cerimoniaha avuto luogo in piazza San Lamberto.

A LIEGI

Il discorso del Duca D' Aosta

Il duca D'Aosta, il principe Leopoldo e il comm. Zimolo giungono fra entusiastiche acclamazioni in piazza e prendono posto su di un palco ove si trovano riunite le autorità civili e militari, i membri della magistratura, i rappresentanti del corpo insegnanti e di numerose associazioni. Il Duca D'Aosta prende per primo la parola.

E' con sentimento di viva emozione Egli dice, che io adempio all'incarico affidatomi da S. M. il Re d'Ita lia e dal suo governo, di consegnare alla illustre città di Liegi la croce di guerra Italiana. Se il Belgio tutto, apparv ecome il primo baluardo innalzato contro l'uragano delle barbarie, Liegi è il luogo sacro da cui partì il primo grido di difesa del mondo latino.

Il duca d'Aosta legge quindi le nobili parole con le quali l'on. Mussolini chiedeva a S. M. il Re d'Italia di voler decorare la città di Liegi: Cittadini di Liegi! termina il duca — la vostra città simbolo della fede latina, conosce la fervida ammirazione dei miei compagni d'arme.

E' tutta l'Italia che saluta Liegi ove la latinità trovò i suoi primi difensori. Voglia la bontà divina riservare a Liegi, al Belgio il più radioso avvenire.

L'entusiasmo della folla è indescrivibile. Acclamazioni frenetiche salutano il discorso del Duca d'Aosta. Quando il vessillo tricolore della città di Liegi si inchina lentamente innanz ial duca D'Aosta immobile i uposizione di saluto per ricevere la ricompensa del grande eroismo di cui è stato testimonio, l'entusiasmo raggiunge il delirio. La città di Liegi è decorata. Il duca D'Aosta appunta sul drappo la croce di guerra con un lungo nastro azzurro. Parlano quindi il ministro della difesa nazionale Deveze, ed il borgomastro di Liegi i quali esprimono la viva riconoscenza del Belgio e della città per l'onorifica ambita ricompensa, decretata dalla nobile nazione italiana. I due discorsi sono vivamente applauditi. Poscia il duca D'Aosta decora un mutilato lieggese con la croce di guerra italiana. Nnuovi frenetici applausi salutano l'atto del duca il quale scambia cordiali parole con il decorato.

Il duca d'Aosta si è avanzato verso un gruppo di Belgi e di ex combattenti Belgi ed Italiani tra i quali il duca è rimasto assai lungamente. Questo atto ha provocato la più viva acclamazione della folla raccolta nella grande piazza Saint Lambert.

Sfilano quindi dinanzi al duca d'Aosta, al ministro Devezze ed alle altre autorità distaccamenti di tutti i reggimenti della 30. divisione con le bandiere alla testa. Le truppe attraversano la piazza fra l'entusiasmo della folla è l'ammirazione degli ospiti italiani. Dopo un ricevimento offerto nel palazzo de lgoverno provinciale il corteo delle autorità si è recato al cimitero di Robermant per rendere omaggio alle tombe dei soldati alleati. Il duca d'Aosta il principe Leopoldo e il comm. Zimbolo hanno poscia visitato il forte *Loncy*.

Un ricevimento al palazzo prov.

Al ritorno dal forte di Loncy, il duca ed il principe Leopoldo si sono recati al palazzo provinciale ove ha avuto luogo il pranzo di duecento coperti. Vi sono intervenuti tra gli altri il governatore, il borgomastro, le autorità civili e militari, la magistratura ed i rappresentanti di vari gruppi commerciali ed industriali del bacino di Liegi. Al momento dei brindisi il borgomastro ha *preso* per primo la parola ed ha detto:

«Un pensiero di riconoscenza si rivolge verso l'Augusto Sovrano che ebbe il delicato pensiero di accogliere la proposta del suo eminente primo ministro e di conferire alla città di Liegi la Croce di guerra che l'Italia riserva ai suoi valorosi. Il Re d'Italia prendendo questa decisione ha profondamente commosso il cuore dei Liegesi. Il borgomastro ha quindi brindato alla salute del Re Vittorio Emanuele terzo, ed ha associato al suo nome quello della Regina Elena. L'oratore ha indi bevuto alla prosperità ed alla grandezza della nobile nazione italiana, sorella di razza e di origine, fedele alleata, che mercè la chiaroveggenza dell'eminente uomo di Stato che presiede oggi il suo governo, continuiamo a concertare la nostra azione per ottenere una pace generale e duratura alla quale le nostre due nazioni aspirano come tutti i popoli del mondo. Il duca d'Aosta rispondendo ha detto di essere molto sensibile alle gentili espressioni che il borgomastro aveva rivolto al Re Vittorio Emanuele terzo alla Regina Elena e all'onnor. Mussolini ed ha soggiunto: «Io vi ringrazio con cuore d'Italiano di soldato di principe, mi è particolarmente caro il rinnovare di tutti i sentimenti di amicizia e gli auguri di prosperità che l'Italia formula per il Belgio, per il suo Re, per la famiglia Reale e mi piace unire in questo stesso pensiero i grandi Belgi che si immolarono per la comune grandezza. Il brindisi del duca d'Aosta è stato accolto da grandi acclamazioni e da grida di Viva l'Italia.

S. A. R. il duca d'Aosta ha ricevuto in un salone del teatro reale, i membri della colonia italiana che gli sono stati presentati dal console d'Italia Pisard. Il duca si è intrattenuto affettuosamente con tutti i membri della colonia e particolarmente con gli ex combattenti. Due italiani hanno pronunciato discorsi con iquali hanno espresso i sensi della devozione di tutta la colonia italiana al Re d'Italia ed alla casa Savoia ed hanno esaltato il valore della terza armata e del suo condottiero. Gli oratori hanno espresso pure al comm. Zimolo tutta la riconoscenza della colonia italiana e pe ril governo nazionale e per l'illustre capo del governo on. Mussolini al quale hanno promesso di essere fedeli ed obbedienti. Il duca d'Aosta rispondendo ha detto che gli ex combattenti sanno che il cuore ha vissuto , evivrà sempre per la grandezza della Patria Italiana. Il duca d'Aosta si è dichiarato lietissimo di salutare in territorio straniero gli antichi combattenti e di stringere ad essi cordialmente la mano come a vecchi camerati. Ha rilevato poi come fra i presenti siano molti ai quali egli stesso consegnò le decorazioni guadagnate sui campi di battaglia. Il duca d'Aosta ha terminato invitando tutti i presenti al gridare: Viva il Re. Il grido è stato ripetuto tra entusiastiche acclamazioni ed evviva al Belgio ed all'Iatlia.

Dimostrazione grandiose

La dimostrazione di simpatia fatta dalla popolazione di Liegi stassera al duca di Aosta è stata grandiosa. Prima di lasciare il palazzo provinciale, il duca d'Aosta, entusiasticamente acclamato da una folla immensa, si è mostrato al balcone ed ha assistito ad una splendida fiaccolata.

Indi il duca d'Aosta ed il principe Leopoldo hanno lasciato il palazzo. Si è formato un corteo di berline. Nella prima, come all'arrivo, si trovavano il duca di Aosta, il principe Leopoldo, ed il comm. Zimolo. Tutti gli edifici nel centro della città ove è passato il corteo erano brillantemente illuminati. Una immensa folla ha salutato lungo il percorso il duca d'Aosta con indicibili acclamazioni. La popolazione si ammassava così da presso alle vetture reali che le obbligava a procedere lentissimamente. Il corteo è giunto alla stazione ove il duca d'Aosta prima di partire per Bruxelles ha passato in rivista la compagnia d'onore. Il treno reale è partito tra nuove ed entusiastiche ovazioni.

La consegna della croce di guerra a Dixmude

Con un treno speciale, il duca d'Aosta, il principe Leopoldo, e il comm. Zimolo, al quale il Re del Belgio, gli ha conferito la insegna di grande ufficiale dell'ordine della corona del Belgio, sono giunti a Dixmude.

Dalla stazione si forma il corteo che si dirige alla piazza grande freneticamente applaudito lungo tutto il percorso dalla folla. Ovunque sventolano bandiere italiane e belghe e si ergono festoni di alloro. Gli alunni delle scuole schierati coi rispettivi vessilli acclamano e gridano in italiano «Viva l'Italia» agitando palme. Quando il corteo giunge sulla piazza grande la musica intuona l'inno di Mameli. Il ministro della difesa nazionale Devezze si reca incontro al Duca, al principe e quindi presenta agli ospiti i membri del consiglio comunale e varie personalità civili e militari.

Salutato da una grande ovazione, parla prima il duca d'Aosta. Egli dice: «Con orgoglio di soldato che combattè aspramente fra le spaventose pietraie del Carso per la libertà latina, io consegno oggi alla gloriosa città di Dixmude la croce di guerra che S. M. il Re d'Italia e il suo governo hanno ad essa decretato. Il ricordo dei giorni di gloria è nel nostro pensiero e nei nostri cuori. Udiamo la voce di dolore e indomita fede che lanciava Dixmude agonizzante allorquando subiva la sorte orribile del suo martirio. Il duca d'Aosta ricorda quindi la lotta sostenuta dall'esercito belga per conservare intatto e inviolato l'estremo lembo della patria e legge la relazione con la quale il presidente del Consiglio italiano on. Mussolini ha proposto al Re Vittorio Emanuele terzo di conferire alla città di Dixmude la croce di guerra. Il duca così termina: «Io reco a Dixmude il segno tangibile del popolo italiano. Io reco al Belgio, terra di eroi e di cavalieri senza macchia, al Belgio fiore della stirpe latina, la città di Dixmude il mio voto più fervido e il mio saluto di soldato, di italiano di principe. Calorose ovazioni accolgono le parole del duca. Questi appunta quindi la «croce di guerra» italiana su di un cuscino di velluto recante lo stemma della città. Gli alunni delle scuole gridano entusiastici evviva agitando le palme, le bandiere delle rappresentanze schierate sulla piazza si inchinano in segno di saluto e la musica suona l'inno reale italiano. Si avanza quindi il ministro Deveze il quale pronuncia un discorso e a lui segue il borgomastro della città. La musica intuona la Brabançonne e le bandiere sono agitate fra acclamazioni. Il borgomastro rivolge parole di ringraziamento al principe Leopoldo che la folla applaude. Infine il comm. Zimolo consegna al borgomastro un ritratto del presidente del Consiglio italiano on. Mussolini con firma autografa.

Dopo aver decorato con medaglia d'argento un grande mutilato di Dixmude il duca con il principe Leopoldo si intrattengono con gli altri mutilati belgi presenti. Un distaccamento del terzo reggimento fanteria di linea sfila dinanzi alla tribuna ove si trovano il duca d'Aosta, il principe Leopoldo e le altre autorità, e sfilano dopo di esso tutte le associazioni con i vari vessilli.

La questione delle riparazioni

Quale sarà l'atteggiamento inglese?

LONDRA, 5. — Secondo i giornali probabilmente il gabinetto si riunirà di nuovo martedì. L'*Evening Stendard* afferma che una nuova nota diretta alla Francia sarà pronta giovedì. Il governo Giapponese ha risposto verbalmente alla nota britannica. Esso invita caldamente le potenze più direttamente interessate a fare il più grande sforzo possibile per giungere ad un accordo.

Una informazione della Reuter, dice che non vi è stato alcun progresso nella questione delle riparazioni.

Si crede che i documenti britannici saranno pubblicati verso la metà della settimana pross'ma. Il signor Baldwin e lord Curzon hanno lasciato Londra. Non è possibile dire quale nuovo atteggiamento il governo britannico intenda seguire.

Tre condanne a morte nei territori occupati

AQUISGRANA, 5. — Il tribunale militare belga riunito pe rgiudicare gli assassini del tenente Graf ha pronunciato oggi la sentenza di morte contro tre accusati. Due condanne a 20 anni di reclusione, una 15 e due a tre anni di reclusione. Il presidente del tribunale ha annunciato che i condannati hanno 24 ore di tempo per domandare la grazia al generale comandante l'esercito di occupazione.

Il governo tedesco condanna gli atti di violenza

Un attentato a Dusseldorf

BERLINO, 6. — Un comunicato ufficiale annuncia che non sono ancora giunti al governo i particolari sull'attentato di Dusseldorf contro un distaccamento Francese in marcia. Il comunicato aggiunge che qualora dalla istruttoria a cui la Germania si dichiara disposta a partecipare risultasse trattarsi di un attentato compiuto da tedeschi il governo tedesco ne sarebbe profondamente rattristato.

Il comunicato così conclude: Il governo tedesco poco tempo fa in occasione dei negoziati col nunzio mons. Pacelli ha dichiarato di condannare ogni atto di violenza delittuosa esso non può non ripetere tale condanna, oggi colla massima fermezza. Tali atti non recano profitto ad alcuno, compromettono invece la situazione della Germania e non hanno altro risultato che quello di provocare nuove oppressioni.

La politica del successore di Harding

WASCHINGTON, 5. — Il signor Coolidge ha dichiarato che desidera conservare inalterata l'amministrazione dello Stato tanto più che non vi è alcuna ragione per fare cambiamenti di portafogli e per interrompere le trattative attualmente in corso con i governi esteri, trattative che sono state iniziate dai delegati nominati dal signor Harding. Parlando ai giornalsiti Coolidge ha detto: «Il Governo attuale degli Stati Uniti si rivolgerà alla nazione americana per mezzo dei giornali, il presidente riceverà i corrispondenti dei giornali due volte per settimana come faceva il suo predecessore.

Monumento ad un ferroviere fascista inaugurato ad Ancona

ANCONA, 5. — Ha avuto luogo oggi la solenne commemorazione del 1. anniversario della prima vittoria fascista nelle Marche con una commovente cerimonia. L'inaugurazione del monumento al ferroviere fascista Attillo Forlani, morto nella notte del 1 agosto 1922 in seguito ad un attentato bolscevico nella stazione di Varano. Han partecipato alla cerimonia oltre 5000 persone e fra esse tutte le autorità civili militari e religiose, che si son recate sul luogo ove il Forlani rimase schiacciato dalla locomotiva fatta deviare dai sovversivi ch eavevan divelto il binario, con un treno speciale trainato dalla stessa locomotiva sotto la quale il Forlani trovò la morte. Hanno pronunciato applauditi discorsi, il presidente del direttorio ferroviario fascista Salvini, il capo divisione della trazione ing. Selleri il ferroviere Michelangeli e l'avv. Scopoli, quindi l'arcivescovo di Ancona gr. uff. Ricci ha benedetto il monumento.

Terminata la cerimonia tutte le rappresentanze han sfilato dinanzi al monumento.

Il treno ha fato quindi ritorno a Ancona, l'on. Gay al teatro delle Muse ha pronunciato un discorso rievocando le vittoriose battaglie del fascismo dinanzi alla folla acclamente.

Terminato il discorso un imponente corteo ha attraversato la città al canto di inni.

Il principe ereditario a Bari

BARI, 5. — Stamane è approdato lo Iach reale con a bordo S. A. R. il Principe ereditario il quale alle ore 17 è disceso a terra e in automobile con alcune persone del seguito ha visitato la catt. ricevuto dal canon. comm. Nitti e la basilica Platina ricevuto dal canonico Sirone. Il Principe Umberto ha poi fatto un giro per le vie di Bari nuova entusiasticamente acclamato lungo il percorso dalla popolazione.

Tre fascisti commemorati a Milano

MILANO, 5. — Stamane ha avuto luogo la solenne commemorazione dei fascisti Cresti, Tonoli e Melloni, caduti lo scorso anno durante gli incidenti causati dallo sciopero generale. Nella basilica di San Marco si è svolta la cerimonia religiosa presenti tutte le autorità.

Il parroco di S. Marco ha celebrato la messa funebre e quindi secondo il rito fascista è stato fatto l'appello dei morti. Dopo la cerimonia le rappresentanze fasciste si son recate al cimitero di Musocco a deporre corone sulla tomba dei fascisti caduti.

Fascisti vittoriosi nelle elezioni

MACERATA, 5. — Oggi hanno avuto luogo le elezioni amministrative nei Comuni di Mogliano, Collenza e Belforte del Chienti. La lista fascista ha riportato completa vittoria conquistando la maggioranza e la minoranza.

La percentuale dei votanti è stata altissima come mai nelle precedenti elezioni.

Una bandiera di Arbe a San Marino

ANCONA, 5. — Hanno fatto ritorno provenienti da Zara, i componenti il pellegrinaggio nazionale organizzato in memoria di Nazario Sauro e dei morti dell'Adriatico ricevuti dalle autorità. Dopo un ricevimento al municipio il pellegrinaggio è partito per S. Marino ove si reca a consegnare a quella repubblica la bandiera del Comune di Arbe.

L'on. Farinacci ferito durante un atterraggio

CREMONA, 6. — L'on. Farinacci è qui giunto in volo alle 19.30, proveniente da Roma. Per un incidente di atterraggio l'on. Farinacci è rimasto leggermente ferito al naso.

L'apparecchio R. 2 era pilotato dal sergente maggiore Garelli che è rimasto anch'esso non gravemente ferito al naso e alla regione palpebrale destra.

L'aeroplano ha riportato avarie.

Alte onorificenze francesi a Diaz e a Thaon del Revel

PARIGI, 5. — Il Governo francese ha concesso l'altissima onorificenza della medaglia militare al ministro della guerra generale Diaz e al ministro della marina senatore Thaon de Revel.

La medaglia interalleata della Vittoria consegnata al Re a Mussolini ed a d'Annunzio

ROMA, 5. — L'*Agenzia Stefani* informa che per cura del Ministero della guerra è stata iniziata la coniazione della medaglia interalleata della Vittoria. Il primo esemplare di essa è stato consegnato a S. M. il Re, il quale ha particolarmente gradito il simbolico attestato dell'unione fra le varie nazioni che insieme combatterono la grande guerra per la civiltà. Il ministro della guerra ha poi provveduto a fare avere la medaglia anche agli augusti principi reali, a S. E. Mussolini, a Gabriele d'Annunzio ed alle alte cariche dell oStato che ne hanno diritto. Si inizia così la distribuzione della medaglia che sarà consegnata a tutti gli aventi diritto con la maggior possibile sollecitudine ed esclusivamente a cura delle autorità militari territoriali, da cui gli interessati dipendono agli effetti matricolari.

I numeri del Lotto

(Estrazione del 4 agosto 1923)

VENEZIA	39	50	86	32	1
BARI	6	54	51	24	37
FIRENZE	86	19	63	4	18
MILANO	74	71	30	87	69
NAPOLI	56	10	58	64	57
PALERMO	39	83	52	69	61
ROMA	73	87	12	79	16
TORINO	51	30	57	13	42

(La cronaca continua in 4.a pagina)

Tip. Domenico Del Bianco e figlio, Udine
Domenico Del Bianco, gerente respons.

BANCA COOPERATIVA UDINESE

Situazione al 31 Luglio 1923

Attività		Passività	
Cassa	L. 452.554,59	Depositi fiduciari	L. 7.677.015,44
Portaf. e buoni del Tesoro	8.980.416,40	Cassa di Prev. Impiegati	3.3061,73
Valori di Prop. della Banca	1.607.874,77	Azion. conto dividendo	17643,45
Effetti per l'incasso	103.788,15	Antic. pel credito agrario	368.935,27
Conti corr. garant. ed ant.	340.847,37	Corrispondenti	6.254.536,50
Corrispondenti	2.505.619,95	Dep. di valori a gar. e cust.	2.642.558,46
Stabili e Mobilio	150.001,00	Capitale Soc. e riserve	457.194,53
Val. di terzi a gar. e cust.	2.642.558,46	Risc. e rend. del corr. es.	477.604,11
Spese d'amm. int. passivi	310.838,80		
Totale	18.028.549,58	Totale	L. 18.028.549,58

IL PRESIDENTE Giusto Venier — IL DIRETTORE R. Bettina

A proposito di disservizi
Nuovo grande impianto telefonico

In merito a quanto ier l'altro scrivemmo circa il disservizio telefonico ci informano che l'Unione Telefonica Italiana, concessionaria della rete di Udine sta lavorando per cambiare sollecitamente il vecchio impianto telefonico con uno nuovo, che risponda perfettamente alle odierne esigenze.

Ci assicurano che entro tre mesi funzionerà la nuova rete, la quale eliminerà le deficienze che oggi si riscontrano col sistema in funzione.

Per quanto riguarda i reclami riferentisi alle telefoniste, la direzione sarà grata agli abbonati che, dando subito comunicazione delle mancanze, la metteranno nelle condizioni di poter prendere provvedimenti tali da evitare il ripetersi delle stesse.

***

Per quanto poi riguarda il servizio telegrafico e quello telefonico interurbano, la causa degli inconvenienti lamentati dipende da Venezia per il telefono, da Roma per il telegrafo. Per il primo la nostra centrale può dare le comunicazioni subordinandole al centralino di Venezia. Occorrerà quindi che le nostre autorità esercitino una azione per ottenere che a Udine sia usato quel maggior riguardo che la sua importanza richiede; non sarà poi male che venga richiesto maggior sussidio di mezzi tecnici per il centralino locale, il quale è di sistema antiquato e tale da impedire, anche se Venezia lo concedesse, un maggiore e più rapido scambio delle comunicazioni.

Per il telegrafo la causa è della direzione di Roma, che ha disposto la chiusura del nostro ufficio alle ore 3. Si noti che vi sono altri uffici che sospendono alle mezzanotte e che, di conseguenza, l'Agenzia «Stefani» alle ore 8 del mattino, ripete tutte le diramazioni dalle 24 alle 3, in modo che i telegrammi posteriori a questa ora, i quali giungono nelle città maggiori regolarmente, a Udine finiscono per arrivare alle undici.

Noi, ripetiamo, invitiamo le autorità nostre ad interessarsi della questione, poichè un sistematico disservizio telefonico e telegrafico non può che ridondare a danno di tutta la cittadinanza.

La partenza di una salma gloriosa

Il 2 corrente, con quella di altri fratelli di morte e di gloria, è partita per Carovigno, nella Terra di Puglia, la salma del giovane tenente Gaetano De Vita, caduto in combattimento sulle pendici delle montagne della Slavia nel maggio 1917.

Era un giovane biondo, colto, studioso, entusiasta; si prodigò senza riserve, si offerse in olocausto senza paura e senza rimpianto. Fu lacerato da una bomba a mano in uno di quei contatti immediati col nemico, nei quali potevano trovarsi soltanto gli ardimentosi.

Ora le sue sacre spoglie, già onorate nel cimitero di S. Andrat del Judri e poi nelle soste di Udine e Monfalcone vengono restituite al culto amoroso della madre, delle sorelle, del fratello dott. Francesco, sindaco di Carovigno: e vengono affidate alla venerazione dei paesani.

Mentre il convoglio dei Morti le trasporta laggiù siano seguite dal pensiero affettuoso di quanti rispettano il sacrificio compiuto per i più puri ideali.

I COMUNICATI

IMPORTAZIONE DI CARNI E PESCI IN COSERVA. — La Camera di Commercio ha ricevuto le seguenti istruzioni del ministero:

L'ordinanza 1 gennaio del corrente anno, che disciplina la importazione nel Regno degli animali e dei lodo prodotti ed avanzi, fa obbligo, agli art. 3 e 10, che i recipienti contenenti carni e pesci in conserva portino chiara e indelebile l'indicazione del contenuto e il nome della ditta produttrice.

L'applicazione di etichette di carta non può dunque ritenersi sufficiente. Possono invece ritenersi idonee tutte le diciture che siano impresse sul recipiente oppure che vi siano stampate con vernice o con altro sistema che dia garanzie uguali.

Ancora sul caso disgraziato accaduto all'Ospedale Militare

A proposito della notizia data di un caso di morte avvenuto durante un'operazione chirurgica all' Ospedale militare, è accaduto per per un errore tipografico, su alcune copie della «Patria» di sabato 3, fosse scritto «non esservi colpa dei medici, ma degli infermieri», mentre nella correzione fatta risulta: «nè dei medici, nè degli infermieri» come appunto era stato scritto e si intendeva di dire.

Abbiamo voluto attingere anche ulteriori informazioni a fonte sicura e veramente risulta che, secondo ogni fondata presunzione, si tratta di uno dei casi molto rari, ma che pur si registrano, di intolleranza del cloroformio, non prevedibile e non imputabile a colpa di nessuno.

In ogni modo sono in corso accertamenti da parte dell'Autorità competente.

Il Convegno della Società Alpina

Quest' anno il convegno sociale della Società Alpina Friulana seguirà a Plezzo nei giorni 8 e 9 settembre prossimo.

Per tale circostanza è indetta per gli escursionisti la salita del Rombon, una delle cime più contrastate dal nemico e dove sono tuttora visibili le grandi opere di guerra.

A giorni sarà fissato il programma del Consegno che sarà senza dubbio uno dei più interessanti.

Rubrica del contribuente
Il riordinamento dell'imposta sul vino

Su proposta del Ministro delle Finanze il Consiglio dei Ministri ha approvato uno schema di decreto contenente norme sul riordinamento dell'imposta del vino. Il riordinamento approvato, pure mantenendo ferma la struttura dell'attuale sistema di tassazione, contiene importanti modificazioni nel senso di rendere l'applicazione del tributo più agile e pronta da parte degli uffici di Finanza, e nel contempo meno complicata e onerosa rispetto ai contribuenti.

Le modificazioni convergono su tre punti principali: secondo le norme vigenti lo accertamento sopra luogo della materia imponibile rimane quasi esclusivamente commesso ai militari della Finanza, ma si è dovuto constatare che quell'accertamento si svolge troppo lentamente sia per la scarsa disponibilità dei detti militari, sia per la loro poca conoscenza delle singole località.

Si è pertanto escogitato un sistema misto secondo cui l'incarico delle verifiche succennate può essere affidato, sempre sotto la direzione e la sorveglianza degli Uffici tecnici di finanza, anche ai comuni.

Il presente progetto ha rinnovato il metodo di concessione della parziale esenzione a favore dei piccoli coltivatori, i quali sono attualmente immuni da imposta per il consumo proprio e della famiglia sino alla concorrenza di un ettolitro per ciascun membro della famiglia di età superiore ai 15 anni, semprechè la produzione non ecceda i 50 ettolitri.

Ma poichè le conseguenti necessarie indagini circa la situazione famigliare di ogni singolo produttore procura un enorme lavoro ai Comuni e agli Uffici di Finanza con grave pregiudizio nello svolgimento delle successive operazioni, prestando pur sempre facile adito alle frodi, è stato creato un nuovo sistema grazie al quale la applicazione del beneficio può operarsi in modo assai più agevole accordandosi senz'altro l'esenzione ai piccoli coltivatori.

Si è ritenuto giusto ed opportuno abbassare da 50 a 4 oettolitri il limite di produzione entro il quale il coltivatore delle vigne può considerarsi piccolo produttore ai fini dell'esenzione. In terzo luogo e questo costituisce certo la riforma più importante, all'obbligo attuale del versamento dell'imposta ad ogni singola vendita di vino viene sostituito l'obbligo del versamento bimestrale da eseguirsi da ciascun produttore in corrispondenza alla qualità del vino venduto o comunque consumato entro ciascun bimestre. Al riguardo è espressamente dichiarato che l'onere dell'imposta fa carico al compratore del vino, ma che spetta al produttore di esigere l'ammontare da ciascun compratore per poi effettuare il complessivo versamento all'ufficio postale giusto quanto del resto è stabilito dalle disposizioni in vigore. Il nuovo decreto sostituirà completamente le vigenti norme con effetto del prossimo raccolto.

Ad una vittima del lavoro

A Cussignacco seguirono i funerali del povero Antonio Vellini, vittima del lavoro, al corteo funebre che riuscì imponente parteciparono anche tutti i dipendenti dell'impresa L. Vidussi e fratelli.

Nel Cimitero, prima che la salma venisse interrata, pronunciò nobili parole di circostanza il signor Giovanni Vidussi.

L'esito di un libro

All'autore de «La mia prigionia» pervennero moltissimi biglietti di approvazione o di simpatia. Ci piace ricordare fra tanti:

«BENITO MUSSOLINI, Presidente del Consiglio dei ministri, Ministro dell'Interno, 4 luglio 1923, Roma.

DIAZ, il ministro della guerra «si compiace del suo fervore di sentimenti e di patriottismo. — 2, giugno 1923, Roma».

On. prof. Biavaschi, deputato al Parlamento.

Gr. Uff. avv. co. Gino di Caporiacco. — Gen. Med. Luigi Michieli-Zignoni, elogiando la sua opera. — La Biblioteca Comunale di Udine — La Società Filologica.

Seguono vescovi ed arcivescovi, preti e secolari del Friuli, del Veneto, di Roma. Tutti sono unanimi nell'elogiare l'opuscoletto nella forma e nella dicitura. E qui dovrei citare una serie di giornalisti cittadini e nazionali.

«La mia prigionia» si vende, per un'opera filantropica, nelle diverse librerie di Udine, Tricesimo, Tarcento, Nimis, Gemona. — A Udine, libr. «Carducci» Prampero.

BOLLETTINO DELLO STATO CIVILE

NASCITE

Nati maschi vivi: N. 9, nati morti N. 2; Nati esposti N. 6.

Femmine nate vive N. 9; Nate morte N. 1; Nate esposte N. —.

Totale N. 27.

PUBBLICAZIONI DI MATR.

Valerio Attilio sarto con Blasone Ardemia sarta — De Ros Elio sarto con Blasoni Ida Gemma sarta — Zoratto Elia fornaio con De Pauli Caterina casalinga — De Bello Simone impiegato con Feltrin Margherita casalinga.

MATRIMONI

Bastianutto Angelo muratore con Toffolutti Caterina operaia — Pertoldi Mirto meccanico con Vida Arcangela casalinga — Pozzi Giuseppe tipografo con Damiani Maria casalinga — Zuiano Pietro esercente con Chiarandini Regina casalinga.

MORTI

Luca Maria-Casarsa fu Giacomo, casalinga di anni 74 — Croatto Dante di Antonio di mesi sette — Sambuco Anna di Gabriele casalinga di anni 46 — Degano Valentino fu Gio B. falegname di anni 81 — Passoni Maria di Agostino di giorni 19 — Fantini Elvira fu Giuseppe casalinga di anni 61 — Gremese Bruna di Giovanni di anni 2 — Bajer Marangoni Dorotea fu Gabriele civile di anni 52 — De Nipoti Anna di Alberto di mesi 6 — Bianchi Vittorio fu G. B. barbiere di anni 63 — Tinon Italico fu Luigi negoziante d. anni 28 — Disnan Tarsilla di Giuseppe di mesi — Virco Renzo di Guido di mesi 11 — Piaceo Anna di Vincenzo casalinga di anni 28 — Ronco Nello di Amadio di anni 10 — Zoratti Daniele fu Giuseppe mugnaio di anni 50 — Serafini Lucia di Teresa casalinga di anni 21 — Mitton De Clara Santa di Giuseppe contadina anni 52 — Modotti Settimio di Bortolomeo bracciante di anni 23 — Deganutti Pontavini Maria fu Pietro casalinga di anni 37 — Di Giusto Fiorini Amalia fu Angelo domestica di anni 56 — Cicuttini Caterina di fu Vito casalinga di anni 39 — Tami Foschiano Ernesta di Giacomo casalinga di anni 41 — Mondini Stipanc Adelaide fu Francesco casalinga di anni 80 — Lenuzza Morandini Pasqua fu Girolamo casalinga di anni 57 — Cosmaro Guido di Giustina sellaio di anni 28 — Pianta Domenico fu G. B. monavale di anni 64 — Del Fabbro Giacomo fu Pietro muratore di anni 43 — Zanelli Cosmi Anna fu Giovanni civile di anni 63 — Velini Antonio fu Giovanni fornaciaio di anni 38 — Valsacri Luigi di igoti di anni 1 — Cepparo Sappa Filomena di Antonio casalinga di anni 24 — Poggiana Pietro fu Giov. Maria agricoltore di anni 58 — Vale Pietro di fu Giuseppe di anni 54 muratore — Moretti Balilla di Antonio di mesi 8.